

IL CONCERTO

**Il Requiem di Verdi
alla Scala dirige Chailly**

LUIGI DI FRONZO A PAGINA XIX



Riccardo Chailly dirige il capolavoro,
con Bruno Casoni alla guida del coro

Il Requiem di Verdi “È il legame simbolico tra la Scala e la città”

LUIGI DI FRONZO

UN CLASSICO del cartellone scaligero che emoziona. Ma anche il segno di un'identità forte che da decenni lega l'orchestra e il coro della Scala al pubblico. Non poteva mancare stasera al Piermarini la *Messa da requiem* di Giuseppe Verdi, stessa partitura che come due anni fa (per una serata in ricordo di Claudio Abbado) Riccardo Chailly ripropone in autunno, verifica preziosa in vista degli impegni imminenti. Specie tenendo conto che, appena a metà settembre, due esecuzioni del *Requiem* hanno infiammato la platea del Bolscoi di Mosca, accendendo gli entusiasmi di ascoltatori e critici.

Stavolta si riparte con un cast quasi identico - Krassimira Stoyanova (già superba Marscella nel *Rosenkavalier* straussiano di giugno), Daniela Barcellona, Francesco Meli (prossimo al *Don Carlo* di Verdi in gennaio) e Dmitrij Belosselskij, oltre al coro preparato da Bruno Casoni - che nei decenni è diventa-

to un simbolo di una sacralità italiana e molto milanese: si pensi non solo al battesimo diretto dallo stesso Verdi in San Marco nel 1874 (per un brano scritto in morte di Alessandro Manzoni) ma alle esecuzioni di Toscanini, Votto, de Sabata, Serafin fino a Karajan, Muti, Barenboim e (nel 2015) Zubin Mehta. «Il bello del *Requiem* è che questa partitura-simbolo passa nelle mani di tanti direttori - racconta Casoni - Non ci sono parametri definiti, ma ogni volta si possono mettere in luce orientamenti espressivi diversi: c'è chi coglie una dimensione più teatrale e drammatica, come una sorta di sacra rappresentazione e chi resta ancorato alla misura sinfonica». Ricordi di qualche esecuzione? «Io l'ho fatto un'infinità di volte, la prima (da assistente di Giulio Bertola) in San Marco con Abbado nell'84, oltre a tutte le riletture al Piermarini - prosegue Casoni - A Mosca il coro si è guadagnato ovazioni, soprattutto per l'impasto timbrico del suono nel possente *Dies irae*, che rappresenta il Giudizio Universale: oggi lo facciamo con un centinaio di coristi, ma il

mio sogno sarebbe realizzarlo con una formazione sterminata».

A coltivare anche un legame speciale col *Requiem* è lo stesso Chailly, che la esporterà il 12 gennaio sul podio dei Berliner Philharmoniker. «A Berlino l'ho fatta una trentina di anni fa con l'Orchestra della Radio, anche se è una partitura che mi ha seguito ovunque - dice il direttore - Io la vedo come una supplica dell'uomo contro le incombenze della morte, nella quale tutti gli accenti, i respiri verdiani e il senso delle proporzioni vanno rispettati nel minimo dettaglio. Non a caso Brahms diceva: questo *Requiem* è l'opera di un genio». E a sorpresa Chailly ha annunciato che nel 2017 dirigerà alla Scala la *Messa per Rossini*, mai eseguita a Milano: l'opera collettiva che Verdi e Ricordi commissionarono nel 1868 a 13 compositori italiani per la morte del pesarese, nella quale il *Libera me* rappresenta del *Requiem* il nucleo originale e profondo.

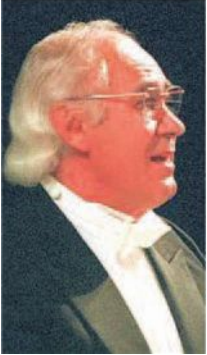
DOVE E QUANDO

Teatro alla Scala, piazza della Scala, ore 20, 10/180 euro, tel.0272003744.

Nella foto grande orchestra e coro della Scala, nelle piccole sopra Riccardo Chailly e sotto il direttore del coro Bruno Casoni



Peso: 1-2%,19-41%



Peso: 1-2%,19-41%